



CHIESE GIUBILARI

Chiesa di Santa Maria
in Monserrato degli Spagnoli





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va

   
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli

Il rapporto tra Roma e la Spagna è stato intenso e vivace fin dall'antichità e illustri personaggi ispanici hanno lasciato tracce profonde nel tessuto culturale e nelle molteplici vicende della Città Eterna. Basti pensare a nomi quali quelli degli imperatori Traiano, Adriano e Teodosio o di Seneca, Quintiliano, Marziale, Lucano, celebri scrittori e intellettuali, tutti nati in Spagna o di origine ispanica.

Con la diffusione del cristianesimo un tale rapporto non solo non si affievolì ma andò ulteriormente consolidandosi, anche in seguito alla conversione di diversi popoli, cosiddetti "barbari", che avevano invaso la penisola iberica. Il pendolo della storia vide la Spagna allontanarsi da Roma in seguito alla conquista islamica e avvicinarsi ancora una volta a Roma grazie alla *reconquista* cristiana.

Di conseguenza la presenza stessa di una comunità spagnola sulle sponde del Tevere è molto ben radicata lungo i secoli. Oggi questa comunità trova il suo principale punto di convergenza nella chiesa di Santa Maria di Monserrato nell'omonima via presso Piazza Farnese, che raccoglie anche l'eredità spirituale e culturale della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a Piazza Navona.

La nostra chiesa, a sua volta, è il frutto di comunità di Aragonesi impegnati ad assistere i compatrioti di passaggio per

Roma o residenti in città. E, poiché al regno di Aragona apparteneva il santuario spagnolo di Montserrat, nel 1518 si iniziò a costruire sotto questo titolo mariano il sacro edificio, che ebbe la sua definitiva consacrazione nel 1675. Il primo architetto fu Antonio da Sangallo il Giovane; ma, naturalmente, molti altri furono impegnati negli anni seguenti, tra i quali i più importanti sono Francesco da Volterra nel XVI secolo e Giulio e Pietro Camporesse nel XIX.

La facciata della chiesa (fig.1) appare



fig.1

nettamente distinta su due piani: il piano inferiore, elegantemente ritmato con pilastri e nicchie a conchiglia, è un progetto di Francesco da Volterra e risale al 1593, mentre il superiore, più freddo e schematico, è di Giuseppe Sarti del 1855. Sull'ingresso appare il gruppo scultoreo della *Madonna con il Bambino* (fig.2) di Carlo Monaldi del 1675: il piccolo Gesù imbraccia una sega con cui taglia una roc-



fig.2

cia, appunto il *Mont Serrat*, cioè il Monte Segato, che fa riferimento all'ambiente naturale del santuario spagnolo presso Barcellona.

L'interno (fig.3) presenta una navata unica con tre cappelle per lato. È uno spazio

affacciano le statue di *Santa Isabella del Portogallo* e di *San Pietro Arbués*, opere ottocentesche di Juan Adan; al 1929 risalgono gli emblemi delle provincie spagnole del pittore Eugenio Cisterna sulle pareti, mentre le stazioni della *Via Crucis* sono dello scultore Carmelo Pastor del 1958; seicenteschi sono gli affreschi con la *Morte della Vergine* di Francesco Nappi e l'*Incoronazione di Maria* di Giovan Battista Ricci detto il Novara, rispettivamente sulla parete destra e su quella sinistra.

Le cappelle si presentano ricche di memorie storiche, di lapidi funerarie e di opere



fig.3

armonioso e vivace, limpido nella sua decorazione neoclassica e palpitante di una dorata luminosità. Su due porte laterali si



fig.4

artistiche. La prima cappella a destra è dedicata a *San Diego di Alcalá* (fig.4), che un dipinto di Annibale Carracci (1606 cir-

ca) raffigura in atto di presentare a Gesù un ragazzo, il figlio del banchiere Juan de Herrera. Sulla parete destra notiamo il *monumento sepolcrale* dei due Pontefici spagnoli, i Papi Callisto III e Alessandro VI, ambedue della famiglia valenciana dei Borgia, opera dello scultore Felipe Moratilla (1881). Altra memoria funebre è il *cenotafio* di re Alfonso XIII, morto a Roma

Francesco Nappi nel 1626 con diversi dipinti. Sull'altare è l'*Annunciazione* (fig.5): la composizione si sviluppa lungo uno schema piramidale, il cui vertice è la colomba dello Spirito Santo, che a sua volta rimanda alla decisione dell'Eterno Padre (in alto nella cimasa) di inviare il Figlio nel mondo. Altri episodi sono la *Nascita di Maria* e la sua *Assunzione in cielo* af-



fig.5

nel 1941 e qui sepolto fino al 1980, quando le sue spoglie mortali furono traslate a El Escorial. Nella parete di fronte, le tombe dello scultore Antoni Solà, realizzata da José Vilches nel 1862, e del marchese Francisco de Paula More del 1843. La cappella successiva è dedicata alla *Vergine Maria*, la cui vita viene narrata da



fig.6

frescati nelle pareti, mentre nelle altre superfici appare la *Visita ad Elisabetta* insieme con simboli mariani e figure di *Profeti* nell'arco di ingresso; nella cupola gli *Angeli musicanti* e nella fascia inferiore della cappella i *monumenti sepolcrali* di due ambasciatori.

La Madre di Dio è protagonista anche del-

la terza cappella (fig.6), dove, in un tripudio di marmi colorati, viene venerata con il titolo della *Vergine del Pilar* nel dipinto settecentesco di Francisco Preciado de la Vega, che la raffigura tra i Santi Giacomo e Vincenzo Ferrer. Il *Trionfo dell'Immacolata Concezione* di Louis Cousin del 1633 e *l'Assunzione al cielo* di Francesco di Città di Castello del 1589 riassumono il ciclo della persona e della missione di Maria nella storia della salvezza. Di particolare interesse è il dipinto dell'*Immacolata*, perché con tutta la sua opulenza testimonia come questa singolare prerogativa della Vergine costituisca un "cavallo di battaglia" per la Spagna nel periodo in cui non era ancora stato proclamato il relativo dogma: come è noto, ciò accadde nel 1854. Ebbene, nel dipinto Maria appare come destinataria di una grazia singolare da parte della Santissima Trinità alla presenza dei dodici Apostoli, in un tripudio di angeli che reggono i principali simboli mariani, mentre nella fascia inferiore è l'intero popolo che la proclama Immacolata: Pontefici, sovrani, cardinali, vescovi, teologi, laici, religiosi dei vari ordini, tra i quali spicca il ruolo svolto dai Francescani; perfino gli eretici, nella zona infernale, sono costretti a riconoscerne l'assoluta santità della Vergine fin dal primo istante del suo concepimento.

Giungiamo, così, al presbiterio (fig.7).

Al centro del pavimento è lo stemma della Corona di Castiglia e Leon, stemma che riappare nella decorazione dell'abside insieme con quello della Corona di Aragona.

Sull'altare trionfa la tavola con la *Crocifissione* di Girolamo Siciolante detto il Sermoneta. Il quadro, risalente al 1565, prospetta Gesù in croce su uno sfondo dorato, memoria dell'antica iconografia medievale e simbolo della divina presenza, mentre il cielo si addensa di nubi; due angioletti in volo accompagnano gli ultimi momenti della vita dell'Uomo-Dio e accolgono il sangue prezioso che fuoriesce dal suo costato; ai piedi della croce, Maria è profondamente



fig.7

immersa nel suo dolore e nell'adesione al mistero della redenzione, mentre il discepolo Giovanni alza gli occhi verso il Signore morente. Le tarsie dell'altare ripropongono i simboli del Montserrat e di San Giacomo, cioè la conchiglia e il bastone. Ai lati del presbiterio due cantorie, inserite in archi con *Angeli* monocromi reggenti palme e corone, accolgono le canne dell'organo di Giuseppe Migliorini (1929).

La sequenza delle cappelle continua lungo la parete sinistra con l'altare dedicato a *San Giacomo* che qui appare nella

splendida statua di Jacopo Tatti detto il Sansovino (fig.8). L'opera, del 1518, fu arricchita con l'applicazione delle conchiglie nel 1822. Le conchiglie, più volte



fig.8

testimoniate in questa chiesa, insieme con il bastone sono elemento identificativo del santo, perché mettono in evidenza la celebre tradizione del *Camino de Santiago*, il pellegrinaggio che da secoli si compie sulla sua tomba a Compostela. Nella stessa cappella si notano anche alcuni *monumenti sepolcrali* di rilevante interesse artistico, tre dei quali del XIX secolo realizzati da Antoni Solà e due, nella fascia inferiore, da Andrea Bregno: la tomba del vescovo Alfonso de Paradinas del 1498 e quella di Juan de Fuensalida, segretario di Alessandro VI, del 1503.

La successiva cappella fa esplicita memoria della *Madonna di Montserrat*, di cui vediamo una copia realizzata in occasione del Giubileo del 1950 da Manuel Martí



fig.9

Cabrer. In uno spazio ravvivato dagli sfarzosi stucchi settecenteschi di Francesco Bizzaccheri allusivi a simboli mariani, contempliamo la Vergine con il Bambino nella tradizionale immagine dorata (fig.9). Sia la Madre che il Figlio reggono nella mano le sorti dell'universo: Maria ha una sfera, Gesù una pigna, i cui semi sono le donne e gli uomini di tutti i tempi, mentre due angeli reggono loro la corona di gloria. Maria è bruna, secondo un'antica tradizione che fa riferimento al biblico *Cantico dei Cantici*. Sulla parete sinistra un affresco descrive la *Salita al Montser-*

rat, lungo un cammino tortuoso e accidentato lungo il quale avvenne il ritrovamento della sacra immagine. La parete destra ospita un affresco raffigurante *La navigazione di San Raimondo di Peñafort* sul proprio mantello dall'isola di Maiorca a Barcellona; episodi della vita del santo e di altri testimoni della fede sono narrati nelle piccole scene dell'arco di ingresso; gli affreschi, insieme con quelli delle lunette, sono opera del Novara.

Interessantissimo è il gruppo scultoreo di *Sant'Anna, la Vergine e il Bambino* (fig.10) nella successiva cappella. Nella fascia inferiore l'autore Maso del Bosco



fig.10

ha lasciato la sua firma (*Tomasius Boscoli Florentinus faciebat*), mentre nel cartiglio la dedica in onore della Concezione della

Vergine Maria da parte dell'offerente ci rivela la data del 1541. Si notino due particolari. Il primo è la figura dell'offerente Pedro de Velasco: ha dimensioni molto ridotte rispetto agli altri personaggi, segno di uno stile ancora legato agli schemi dell'arte medievale. L'altro particolare fa riferimento alla dedica, nella quale si parla sì della Concezione di Maria ma senza evidenziarne l'assoluta purezza, per evitare le polemiche riguardanti l'immacolato concepimento di Maria che all'epoca non era da tutti accettato, mentre lo sarà successivamente, come abbiamo notato nell'affresco del Cousin del 1633. Agli anni del rinascimento risale anche il *Tabernacolo degli oli santi* con piccola scena del *Battesimo di Gesù* di Luigi Capponi, mentre il monumento dell'ambasciatore José Narciso Aparici Soler è del 1845.

San Giacomo è il santo del cammino e la Vergine di Montserrat è guida e sostegno nella salita verso il santo monte della salvezza.

Il Giubileo sia segno e occasione della nostra disponibilità a liberarci di quelle realtà che occupano il cuore e la mente e ci rendono schiavi del vizio e del peccato e a percorrere la strada della nostra più autentica perfezione.